

LANDO MARIA SILEONI Il segretario generale **Fabi**: «Dipendenti fondamentali per il rilancio»
«Non permetteremo esuberi selvaggi»

L'INTERVISTA

GENOVA

Carige è la prima delle tre crisi bancarie italiane a trovare soluzione e per Lando Maria Sileoni, segretario generale della **Fabi**, a rendere possibile questo risultato è stato il territorio, in tutte le sue sfaccettature. «C'è stato un fronte comune compatto tra la parte politica ligure, trasversalmente tutti; la banca, che è stata gestita bene; e i lavoratori che hanno risposto con la massima attenzione e affetto. L'intervento del Fondo Interbancario è stato paziente e determinante».

È una buona operazione?

«Siamo soddisfatti che sia entrata Bper: le sovrapposizioni di filiali sono minime e l'ad Piero Montani è persona seria, preparata e di buon senso. Ci auguriamo di affrontare il piano industriale sapendo di trattare con persone di questo tipo e non con dei tagliatori di teste».

L'operato del Fondo Interbancario in Carige, primo caso italiano di questo tipo?

«La questione tocca tutto un tema fondamentale, l'equilibrio instabile che ancora caratterizza il settore. Le dinamiche personali e le alleanze fra gruppi, che esistono, contano molto, sia per favorire sia per ostacolare un'operazione. Le dinamiche personali contano molto, le alleanze pure, sia per favorire sia per ostacolare un'operazione. Se la partita l'avesse vinta Crédit Agricole ci

sarebbero state sovrapposizioni ma Giampiero Maioli, come Montani, è persona che gestisce il personale con la massima sensibilità possibile».

Le aggregazioni portano riorganizzazioni sullo staff. Rischi per gli 850 della direzione generale di Carige?

«Se il settore fosse quello di due anni fa ci sarebbero stati problemi, ma oggi il comparto è in cambiamento. Sta cambiando il modello di business, Intesa fa da apripista. Noi non permetteremo una mobilità selvaggia e troveremo soluzioni, anche attraverso ricollocazioni. Bper sa che il personale è fondamentale per rilanciare il territorio».

Bper ha davvero interesse a rilanciare Carige?

«Montani viene da una scuola che ha interesse a trovare l'equilibrio tra la convenienza dell'azionista Unipol e filosofia della grande banca popolare».

Ha fatto discutere la ricapitalizzazione a carico del Fitd.

«L'Italia non può permettersi il fallimento di una banca. I salvataggi sono bocconi amari che vanno ingoiati, quando è in gioco la credibilità del sistema».

Il terzo polo?

«Nascerà se Bce continuerà a sostenere l'uscita dello Stato da Mps. Se Bce cambia atteggiamento, Monte dei Paschi può trovare un acquirente strutturato e a quel punto non ci sarà più la necessità di creare un terzo polo».

Unicredit su Bpm?

«Credo sia questione di prezzo e di volontà, forse non sono maturi i tempi». —



Lando Maria Sileoni (Fabi)

GIL.F.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 18 %